

# Regeneración.

Edicadorio Revolucionario  
Redattore: Ludovico Caminita

30

SEZIONE ITALIANA  
28 Ottobre 1911

## VIVA LA RIVOLUZIONE SOCIALE!

### La Bandiera Rossa sventola alle porte della Capitale Messicana Zapata assedia la Città di Messico. Compagni Italiani, difendete i diritti dei peoni Messicani

Quando qualche mese fa noi abbiamo assicurato ai nostri lettori che in breve volger di tempo la Rivoluzione Sociale sarebbe scoppiata irrefrenabile in tutta la repubblica messicana, molti avranno riso come di un bluff. Oggi i fatti affermano che le nostre previsioni si sono avverate. La stampa borghese di questa settimana, sia del Messico che degli Stati Uniti viene a portarci la notizia che la Bandiera Rossa sventola gloriosamente in quasi tutta la Repubblica e sfida la rabbia della borghesia di tutte le nazioni, affermando con la forza il diritto del proletariato e dando la prova dei fatti che il popolo messicano è più che atto al comunismo delle terre, e non affida la propria emancipazione che al fucile e al suo proprio coraggio.

Ecco le nuove che ci portano la Posta e il telegrafo.

Da E. PAIS apprendiamo:  
**BIRBONI!**

Gli ex-maderisti Magdaleno Herrera, Aureliano Martinez e J. Montano, alla testa di molti uomini si misero agli ordini del birro Agustín del Pozo ricevendo da costui armi e munizioni per essi ed i loro uomini e incorporarsi nelle truppe del Governo. Quando furono bene equipaggiati, passarono in massa coi ribelli guidati da Zapata.

Che birboni! esclama il giornale borghese. Già.....che birboni!

**UNA NUOVA GUERRIGLIA**

Nei pressi di Acapetlahuayua, nello Stato di Guerrero, è apparsa una nuova guerriglia, diretta da liberali, la quale ha raccolto dalle haciendas che ha incontrato nel suo passaggio molti elementi di guerra.

**L'AFFARE E' GRAVE**

Dalla città di Oaxaca è stata inviata una forza di Guardie Nazionali verso una località che le autorità tentano di non lasciar conoscere ad alcuno. Ma si sa intanto che quella Guardia Nazionale è stata inviata a Teotitlan del Camino dove le ribellioni dei peoni hanno assunto la proporzione di una vera e propria rivoluzione.

L'affare dev'essere abbastanza grave—dice il quotidiano messicano—se il Governo ha interesse di mantenere il segreto. Certo che non si tratta di sizzole.

**ALTRA GUERRIGLIA**

Dall'ESCONDIDO apprendiamo che una guerriglia di Liberali che opera sulla frontiera nello Stato di Tamaulipas, non soltanto espropria in quello Stato, ma passa anche nel territorio degli Stati Uniti e vi prende i cavalli migliori e più atti alla guerra che trova nei ranches americani. Si vede che la bandiera di Zio Sam non faente alcun timore ai Liberali che combattono sotto una bandiera internazionale: la Bandiera Rossa.

Prendiamo dall'IMPARCIAL.

**CHÉ RAZZA DI PACE!**

In San Martín Texmelucan sono stati sbarcati per conto del Governo 400 rifle, 205.000 cartucce, 12 mitragliatrici e 50 casse di bombe. Si stanno organizzando 500 sbirri pronti a marciare contro i ribelli. Madero assicura che regna la pace nella Repubblica, e intanto la borghesia si prepara a sparare le ultime sue cartucce in difesa dei suoi privilegi.

**ALTRE RIBELLIONI**

In El Sxchil, nello Stato di Durango, si è levato in armi l'ex maderista Everado Nunez con un numero regolare di combattenti tutti bene armati e a cavallo. Quei pacifici borghesi sono presi dal terrore perché i nuovi ribelli hanno già incominciato a dare esempio fucilando i borghesi che hanno avuto la triste ventura di capitare nelle loro mani.

**BATTAGLIA SANGUINOSA**

Una forza di ribelli ha sbarcato su un battaglione di federali col quale ha ingaggiato un combattimento accanito. Si contano molti feriti e morti da ambo le parti.

**AMMUTINAMENTO**

I peoni che lavoravano le terre di Joloapan, vicino Papantlan, nello Stato di Veracruz si sono ammutinati impugnando i fucili. Essi hanno ferito il borghese Luis Villegas.

**ALTRO AMMUTINAMENTO**

I reclusi del carcere di Ameco, Jalisco sono ribellati, hanno disarmato i guardiani e si son dati alla fuga.

**CONTRO UN TRENO**

Una guerriglia di Liberali assalì un treno di passeggeri e si impossessò di tutto quel che credette necessario alla guerra.

**ALTRA GUERRIGLIA**

Una guerriglia di rivoluzionari ben armati assalì la hacienda Illecas impossessandosi di tutti gli elementi di guerra e saccheggiandola.

**UNA PATATA**

Nella città di Messico e precisamente nell'ottantunesima strada, nella casa segnata col num. 543 scoppiò una bomba.

**IN ARMI**

L'ex-maderista Jose Perez Castro si levò in armi alla testa di buon numero di ribelli seminando il terrore fra le classi agiate di quella regione, le quali scappano per la capitale.

Dal DIARIO.

**RIBELLIONE DI PEONI**

I peoni dell'hacienda di Loloapan, Pue si son levati in armi insofferenti delle vessazioni alle quali erano stati assoggettati. Il proprietario della hacienda ha chiesto aiuto al Governo, ma questo ha risposto che ha pasticci più seri da sbrigare.

**NON PAGANO LE TASSE**

Gli abitanti dello Stato di Chihuahua non pagano tasse di alcuna specie. Si sa che le tasse servono perché il Governo paghi i soldati e i birri per la difesa dei privilegi borghesi.

hesi, quindi rifiutarsi di pagare ogni specie di tasse significa mettere il Governo nell'impossibilità di reggersi, obbligarlo a fallire. Gli indiani a quanto pare non hanno frequentato i corsi universitari né hanno studiato computisteria, ma sanno fare bene i propri conti.

**SOSPETTI**

In Tochmiliso si son levati in armi individui sospetti, dice il giornale borghese. I commercianti hanno sospeso i loro negozi e si son ritirati nella capitale. Quei sospetti debbono essere senza dubbio dei proletari, diversamente i commercianti non avrebbero avuto nulla da temere per i loro negozi.

Dal LOS ANGELES TIMES.

Traduciamo fedelmente:

**"CITTÀ DI MESSICO, Ott. 20.—**

Il Governo federale e gli abitanti della penisola sono dominati dal terrore. Le truppe sono acquisite in Merida, Stato di Yucatan, con un treno pronto a trasportarle in un dato momento sui luoghi dove più abbisogna la difesa. Però regna grande eccitazione. Una nave ha misteriosamente sbarcato nella costa del Yucatan molte armi e munizioni.

Da EL PASO MORNING TIMES.

Un dispaccio dal Messico, riferendosi a Poncitlan, Jalisco, ha svelato la ragione per cui è stata mandata una forza federale del 13 reggimento da Guadalupe per destinazione ignota.

Quelle truppe furono mandate a Poncitlan per ridurre all'ordine i ribelli indiani che si levarono in armi a causa dei soliti facinorosi che li convinsero che il governo di Madero li aveva ingannato promettendo loro la socializzazione delle terre.

E Galeani continua a dire che nel Messico non esiste rivoluzione con carattere sociale!

**La BANDIERA ROSSA NEL GUANAJUATO**

EL DEMOCRATA ci informa che una compagnia di ribelli plombò nell'hacienda Rincon de Paragueos, Gto., e vi prese 460 cartucce, 59 maunera (fucili ultimo modello, migliori del Winchester), 25 cavalli ed altri elementi di guerra. Poi si ritirò nel Quatier Generale situato nel Cerró Grande, dove sventola la Bandiera Rossa sostenuta da quattrocento Liberali che combattono con abnegazione per terra e libertà.

**ZAPATA E COMPAGNI**

Tutta la stampa ha lunghi articoli su Zapata e i ribelli che combattono sotto la sua direzione. La campagna dei zapatisti è stata attivissima questa settimana, durante la quale secondo i dispacci ricevuti i ribelli hanno sostenuto DICIOTTO battaglie coi federali, rurali e i maderisti. In tutte le battaglie i ribelli hanno riportato vittorie strepitose uccidendo molti nemici, facendone moltissimi prigio-

nieri e guadagnando cavalli, armi, munizioni e bombe in gran quantità.

I principali combattimenti hanno avuto luogo in Tepoztlan, Silacaynacapan, Eda, Pradera, Chinameca, La Cascada, Buenavista, Tlaltizapan, Aotlan, Milpa Alta, San Gregorio ecc.

EL DEMOCRATA pubblica testualmente il seguente articolo:

"Si è tanto detto in quest'ultimi tempi degli assassini e delle efferatezze commesse dai zapatisti che abbiamo fatto il possibile per indagare la verità e riferirne il risultato ai nostri lettori.

Finalmente siamo riusciti ad ottenere notizie dirette dal Morelos dove si sono svolti più che altrove i fatti addebitati ai ribelli.

La stampa della capitale ha pubblicato molte inesattezze sul conto di Zapata. La verità è che egli è alla testa di più di duemila uomini perfettamente armati ed equipaggiati. Essi posseggono rifle, Winchester remingtons, tre cannoni, bombe. La maggioranza della popolazione è per Zapata. Perché? Perché come ci assicurava recentemente il gen. Andrew Almazan i suoi partigiani predicano le dottrine socialiste.

"Gli indigeni morelesi sono stanchi del barbaro trattamento ricevuto dai padroni, dagli amministratori, dai governanti, e li odiano con quel rancore proprio dei nostri antecessori, perché essi credono che stanno come nel tempo della passata dominazione spagnuola. E siccome per disgrazia la maggior parte di questi padroni e amministratori sono liberi e per dire la verità hanno trattato molto male gli Indiani, questi li odiano con tutta la loro forza e profitano della circostanza per vendicarsi. Per questa ragione quanti spagnuoli cadono nelle mani dei zapatisti possono darsi per morti, o per lo meno prepararsi ad ogni maltrattamento.

"Si sono esagerati molto i delitti di Zapata, ma è innegabile che dovunque sono passati i suoi ribelli hanno devastato le più ricche abitazioni e messo a disposizione del popolo viveri, vestiarli ed ogni genere necessario alla vita d'ogni uomo.

"Oltre ai duemila dei quali abbiamo parlato, Zapata conta una forza di circa seimila uomini frazionata in squadre di duecento, cento, cinquanta uomini per ognuna disseminate per gli Stati di Oaxaca, Puebla, Guerrero e Messico.

"Tutte le guerriglie zapatiste, portano uno stendardo rosso con l'iscrizione VIVA IL SOCIALISMO, AB-BASSO LA SCHIAVITU'.

"La forza federale difficilmente può vincere i zapatisti perché questi raramente presentano battaglia, ma stanno internati nei segreti delle catene di montagne dove i federali non possono avventurarsi senza andare incontro a morte sicura. Le forze di zapatisti aumentano giornal-

mente, è la cosa assume proporzioni gravissime. Non è impossibile vedere da un giorno all'altro Zapata e i suoi ribelli nella nostra città.

"Una cosa possiamo dire: che parlando quella celebre frase "Attila si trova alle porte di Roma," diremo che l'Attila Messicano, come chiamano Zapata, si trova alle porte della nuova Roma, cioè di questa capitale, e quando meno ce lo sogneremo, avremo una visita di lui che certo non ci auguriamo.

EL DIARIO che abbiamo ricevuto oggi scrive precisamente la seguente intervista col gen. Almazan:

"Crede lei che Zapata continuerà la rivoluzione fino alle sue ultime conseguenze?

—Sì che lo credo. Del resto se pure volesse ritirarsi, non sarebbe più in tempo. I ribelli hanno il loro scopo, e sono decisi a conseguirlo anche senza il consentimento di Zapata.

—Ma come è possibile che la massa abbia potuto sollevarsi per seguire il proposito d'un uomo solo, Zapata, mentre ieri era tutta per Madero?

—Per la massa, Zapata non è un uomo, ma un simbolo.

—Simbolo di che cosa?

—Simbolo del socialismo. Madero ha sollevato la massa con la promessa della socializzazione delle terre. Non ha potuto mantener la promessa e la massa, che non intende ragioni di Stato, oggi è disposta ad impiccarlo e segue Zapata. Per la medesima ragione se Zapata domani mutasse propositi, non sarebbe più in tempo per frenare la rivoluzione. Del resto, date le vessazioni alle quali sono stati soggetti i peoni, questo conflitto tra capitale e lavoro era inevitabile.

**ULTIME NOTIZIE TELEGRAFICHE**  
Traduciamo dal LOS ANGELES TRIBUNE.

"Zapata alle porte della Capitale del Messico.

"CITTÀ DI MESSICO, 25 Ott.— In questo momento si combatte una battaglia corpo a corpo tra gli Zapatisti e le truppe federali, distanti quaranta minuti di tramvia elettrica da questa città. Non è possibile dare dettagli, ma la battaglia incominciò questa mattina alle 11 tra 600 uomini delle truppe del governo ed una forza di banditi di circa due mila. Il governo ha ordinato l'invio di rinforzi sulla scena.

"La Camera dei Deputati ha domandato oggi al Ministero della Guerra perché mai i ribelli non sono stati ancora sottomessi e perché mai il Governo persiste in tale politica debolissima. Il ministro non si fece vedere fino alle sette di questa sera, nonostante che l'invito di presentarsi alla Camera gli era stato mandato a mezzogiorno. E' stato deliberato che la Camera continui la seduta fino a che il ministro non si presenterà.

**"Saccheggio Vicino la Capitale"**  
 "Qui si è molto allarmati perché la banda di Zapata scorre in questi dintorni e si teme che egli attaccherà i suburghi seppure non si deciderà a marciare direttamente sulla capitale."

"Zapata, incoraggiato dai successi strepitosi ottenuti, ieri attaccò e bruciò tre villaggi situati a dodici miglia da questa città. La stampa dice apertamente che Madero ha una gran paura dei ribelli di Zapata e che costui gode la solidarietà morale di una grande parte della popolazione. Si teme che se Madero esita ancora a prendere una risoluzione energica contro Zapata, gli sarà impossibile disarmare i banditi quando Madero dovrà prendere la sua carica al Governo. Zapata ora controlla tutto lo Stato di Morelos, con eccezione di due villaggi, praticamente tutto lo Stato di Guerrero e gran parte degli Stati di Oaxaca e Puebla. Egli accresce continuamente la sua forza. Si crede che presentemente egli disponga di circa 8000 uomini, nonostante che ne prenda pochi con sé."

**"Madero sta zitto."**  
 "Madero è vicino a prendere posto nella sua amministrazione, e della Barra prende pochissimo interesse negli affari del governo. Madero sta zitto. Nello stesso tempo i suoi favoriti eletti al governo della repubblica si fanno la guerra fra di loro. "E' stato impossibile accertare se Madero va ad incontrare il presidente Taft."

Prendiamo dal LOS ANGELES RECORD.

**CITTA' DI MESSICO, 27 Ott.**—Il Messico oggi attraversa la più grave crisi che abbia mai dovuto sopportare. I Zapatisti, che già controllano tre Stati, sono a quattro miglia di distanza dalla capitale. Praticamente senza difesa, con le truppe federali che combattono per prevenire l'invasione. Guatemala, la capitale si può dire nelle mani dei Zapatisti. Si aspetta di momento in momento il risultato della battaglia che ha dovuto aver luogo fra i cinquecento federali inviati per impedire l'avanzarsi dei Zapatisti verso la capitale e i ribelli.

"Le vie della Capitale sono affollatissime di basso popolo, il quale aspetta le nuove della battaglia e apparentemente spera che Zapata riporti vittoria. Il popolino insulta gli ufficiali maderisti che incontra per la via, ed affollato davanti il Municipio grida evviva ai ribelli.

"Madero assicura che dentro cinque giorni dalla data in cui egli assumerà il potere presidenziale—che dovrebbe essere il 5 di novembre—i ribelli saranno distrutti in tutto il Messico."

Madero è pazzo o scimmionto. Concludiamo.

Non sono più cinque Stati soltanto che i ribelli controllano, ma quasi tutti gli Stati della Repubblica. E' la rivoluzione generale dei peoni che condannati ad una vita bestiale dall'ingordigia capitalista si son levati in armi e reclamano Terra e Libertà. E' la Rivoluzione Sociale che scoppiata con forza irresistibile rovescia l'edificio borghese basato sull'ingiustizia e lo sfruttamento, e sulle sue rovine pianta trionfante la Bandiera Rossa del proletariato ed inaugura una nuova era per i popoli di tutto il mondo.

Davanti all'evidenza di questi fatti non è più permesso il dubbio, ed ogni persona, uomo o donna, d'ogni nazione e d'ogni lingua, che ha sacro il culto per la libertà ha il dovere di rendersi solidale coi ribelli messicani e difenderli apertamente e senza timore dalle insidie e dalle calunnie degli scellerati che per un meschino puntiglio mettono ogni ostacolo all'opera dei compagni messicani, che da questo esilio forzato lavorano attivamente perché l'emancipazione del proletariato del proprio paese sia presto un fatto compiuto.

Compagni Italiani, date il nobile esempio ai vostri fratelli che per l'idea di fratellanza internazionale voi rimanete indifferenti all'appello dei vostri fratelli messicani, che col fucile nel pugno rovesciano la repubblica borghese messicana per inaunderla inutile e ridicola se oggi che è il tempo di mettere in pratica le i vostri veri compatriotti sono i ribelli d'ogni nazione, diventerebbe innocenti parlando ad essi che la nostra patria è il mondo intero, che sia la solidarietà proletaria internazionale. Questa solidarietà che voi andate predicando giornalmente agli moranza non comprendono ancora cosa giurano il comunismo delle loro ed aprirsi la via a conquiste più larghe, al regime che noi anarchici preconizziamo.

Fate di tutto per venire in soccorso della Giunta del Partito Liberale Messicano, la quale contrariata e quanto tenta di farvi credere qualche interessato ipocritico, lotta e affronta ogni pericolo per realizzare nel Messico la socializzazione di tutti i mezzi di produzione e di scambio.

Fate poche parole e molti fatti. Fate uno sforzo, un sacrificio in modo che anche per opera vostra si possa vedere la vostra bandiera sventolare bella e trionfante nel Messico, ed affermare col suo simbolo sublime che l'emancipazione proletaria non è una impossibile utopia, ma una realtà che dovrà affermarsi in un avvenire prossimo in tutte le nazioni civili, dovunque esiste uno sfruttato e uno sfruttatore.

Coraggio, Compagni. Insegnate con l'esempio agli incoscienti, come voi, con l'opera vostra sapete sollevare il mondo. Insegnate ai politici del socialismo evirato che l'opera degli onorevoli sovrani serve a null'altro che ad assopire i migliori energie del popolo, e che l'unica via che conduce all'emancipazione è quella che porta il nome di AZIONE DIRETTA. RIVOLUZIONE.

Trattandosi di rivoluzione sociale, non sarà difficile che gli Stati Uniti tentino di intervenire nel Messico per la difesa dei loro interessi di filibustieri. Mettete il proletariato messicano in condizione di far fronte ad ogni violenza straniera. L'unico modo per impedire agli Stati Uniti di tentare il supremo delitto è quello di agitare la massa proletaria di questo paese a favore dei ribelli messicani. Questo compito voi potete assolvere, anzi voi dovete assolverlo incominciando l'agitazione da oggi stesso, subito, impiegandovi le vostre maggiori energie, tutti i vostri sforzi.

Agitate, o Compagni, il popolo a favore dei ribelli messicani. Difendete energicamente la Bandiera vostra che in questo momento sventola nei campi di battaglia del Messico quale segnaolo di una storia nuova, d'una nuova civiltà, d'una prima vittoria proletaria.

**RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO**  
 Ginevra. 18 Settembre, 1911.

Cari Compagni,  
 Nella speranza che la lotta intrapresa dal proletariato ebreo in Russia per la giornata di otto ore, sarà di un certo interesse per i vostri lettori, vi mandiamo la corrispondenza qui acclusa per pubblicarla nel vostro onorabile giornale.

Fratelli saluti,  
 Union Generales des Ouvriers Israelites.

Una lotta vittoriosa per la giornata di otto ore

L'Ufficio Centrale del Sindacato degli operai manuali, affiliato all'Unione generale degli operai israeliti in Lituania, Polonia e Russia annunzia nel suo ultimo proclama la fine vittoriosa della lotta che gli operai in parole avevano intrapresa per rimettere in vigore la giornata di lavoro di otto

ore.  
 E' stata una lotta dura e commovente. Nel 1906, epoca del grande movimento rivoluzionario, gli operai manovali, che fra i proletari ebrei erano sempre i migliori organizzati, conquistarono la giornata di otto ore. Questa conquista così cara ai proletari di tutti i paesi e della quale gli operai manovali erano fieri, fu perduta tre anni più tardi all'epoca del pieno trionfo della reazione politica e sociale: aiutato dal governo zarista che distrusse il Sindacato degli operai e deportò senza alcuna forma di processo, per semplice misura amministrativa, i militanti migliori, mentre gli industriali organizzarono un lock-out che costrinse gli operai, dopo parecchi mesi di resistenza disperata, a sottomettersi. La giornata di otto ore fu rimpiazzata da quella di nove ore e anche di dieci.

Il primo maggio dell'anno corrente, gli operai ripresero la lotta per la giornata di otto ore. Essa è durata tre mesi e si estese su tutta la regione dell'industria di setole di porco di Lituania e Polonia (nel governi di Kovno, Souvaiki, Minsk e Vitebsk) e soprattutto è stata acutissima in Vilkovichki, piccola località che è il centro di quest'industria. Gli operai avevano contro di essi una forte organizzazione di reazionari che impiegarono i mezzi più infami per terrorizzare gli operai in lotta. Ebrei essi stessi, hanno fatto appello a degli hooligans e a dei giovani ortodossi per rimpiazzare gli operai ebrei, tanto per manifestare che i capitalisti ebrei potevano meglio intendere i cogli organizzatori del programma anziché coi proletari coscienti della loro propria razza. Essi sono arrivati al punto di denunciare alla polizia alcuni operai come facinorosi, i quali operai furono, secondo il costume della polizia, messi in prigione e deportati senza alcuna forma di giudizio.

Non mancarono degli episodi tragici ed emozionanti in questa lotta terribile. Eccone un esempio:

M. Sobolevitch è uno dei fabbricanti che hanno di più incrudelito contro gli operai nel metterli sotto la brutalità della polizia. Suo padre che era nel tempo stesso l'amministratore delle sue due fabbriche, una nel governo di Kovno e l'altra in quello di Souvaiki, stanco dell'attività poliziesca di suo figlio, lo supplicò di far mettere in libertà gli operai che aveva fatto arrestare, e lo minacciò che in caso contrario si sarebbe dato la morte. Ma il figlio restò sordo alle preghiere e alle minacce del vecchio suo genitore. Allora questi mantenne la promessa e si annegò buttandosi in un pozzo.

La lotta continua intanto. Il soccorso finanziario che è stato organizzato dal Rounde dal principio della lotta, non cessa d'affluire da parte degli operai d'altre regioni e d'altre industrie. Gli operai russi di San Pietroburgo e di Mosca hanno inviato 535 lire per sostenere i loro compagni ebrei in lotta, manifestando così la solidarietà socialista e proletaria contro la sinistra compagnia dei capitalisti e degli hooligans. E come, d'altra parte, questi si sono mostrati molto più capaci al lavoro produttivo che al massacro e al saccheggio, i capitalisti hanno dovuto, dopo tre mesi di lotta che ha fatto tante vittime, capitolare su tutta la linea: la giornata di otto ore di lavoro è stata dappertutto risabilita nell'industria delle setole di maiale e i salari hanno nel tempo stesso aumentato un poco.

Il proletariato dell'impero dello zar riprende così le sue forze e ricomincia la lotta per la sua emancipazione. Ed oggi come ieri noi troviamo il proletariato ebreo e la sua organizzazione, il Rounde, fra gli elementi i più attivi dell'armata proletaria in Russia.

# IMPORTANTE

## AI COMPAGNI ITALIANI

Compagni,  
 Zapata è alle porte della Città di Messico. Egli e i ribelli che combattono sotto la sua direzione non per uno scopo politico ma per restituire le terre ai contadini, assediando la Capitale messicana e sventolando in faccia alla rappresentanza suprema della tirannia la Bandiera Rossa, la Bandiera del proletariato che porta per motto TERRA E LIBERTA'.

La vittoria dei ribelli significa la sconfitta della borghesia, significa il principio della fine dello sfruttamento in tutto il mondo civile. Non è difficile perciò che gli Stati Uniti tentino di intervenire nell'attuale conflitto tra Capitale e Lavoro per soffocare a mano armata i diritti sacri del proletariato.

Che cosa farete voi in tal caso? Permetterete voi che i ladroni di Wall street tentino di invadere il Messico e farne un loro feudo impunemente? Permetterete voi che il Governo di Washington tenti di massacrare i ribelli messicani che da quattro mesi lottano da prodi per il trionfo della giustizia?

Certo che no. Voi avete il dovere di agitare la massa operaia di questo paese perché imponga al Governo degli Stati Uniti di stare in casa sua e lasciare che i messicani sbrighino le proprie faccende.

Compilate questo dovere ed aiutate noi a compiere il nostro. In qual modo?

Molti compagni ci chiedono insistentemente, da circa due mesi, di iniziare un giro di agitazione attraverso gli Stati Uniti fra l'elemento italiano, il quale, conscio degli intendimenti dei ribelli messicani, sarebbe il primo ad opporsi ad un intervento di questo governo nel Messico. Questo giro d'agitazione è un bisogno sentito sia da molti compagni che da noi. Ma finora non ne abbiamo parlato perché non volendo sospendere la pubblicazione di questo Supplemento italiano redatto dal compagno Caminita, speravamo di trovare un altro compagno che accettasse il non facile incarico di attraversare gli Stati di questa Federazione per agitare la massa italiana. Non ci è stato possibile finoggi, sia perché non conosciamo il compagno che potrebbe disimpegnare questo incarico, sia perché molti compagni insistono il giro sia intrapreso da Caminita, il quale ha buona esperienza, è coscientissimo dalle colonie italiane, è bene accetto da tutti come oratore capace di agitare il popolo ed è al corrente della rivoluzione messicana al pari di noi.

Ci pieghiamo al desiderio dei compagni, ma siamo costretti, con questo numero, a sospendere la pubblicazione di questo supplemento perché nessun altro compagno in California può assumerne la redazione, né Caminita potrebbe far due lavori in un tempo.

Voi, o Compagni Italiani, comprenderete che noi non possiamo farci cose superiori alle nostre forze. Ci è indispensabile la vostra cooperazione perché il giro d'agitazione abbia un risultato ottimo. Prima che una nuova razzia ci metterà tutti in galera un'altra volta, fate in modo che ci sia possibile di iniziare questo lavoro. Crediamo che un mese di tempo vi sarà più che sufficiente per rispondere al nostro appello in proposito. Fate sottoscrizioni, feste, rife, un sacrificio qualsiasi e inviateci al più presto, **NON PIU' TARDI DELL'ULTIMO DI NOVEMBRE**, il vostro contributo finanziario per il giro di agitazione di Ludovico Caminita. A mezzo della ERA NUOVA di Ptnerson, che siamo certi ci sarà di grande appoggio in questa faccenda, noi vi terremo informati delle somme raccolte, dell'itinerario, delle spese e del risultato morale che il nostro Caminita andrà ottenendo dalla sua propaganda.

Durante questo mese Caminita potrebbe continuare la pubblicazione di questo supplemento, ma noi abbiamo deciso di sospendere le pubblicazioni con questo numero per due ragioni importantissime: l'una che i quaranta dollari settimanali che esso viene a costarci è meglio versarli al fondo del giro di agitazione, così avremo in cassa centosessanta dollari sicuri; l'altra che Caminita non dovendo occuparsi per il supplemento, potrà dedicarsi tutto all'organizzazione del giro, organizzazione che richiede lavoro minuzioso e preciso onde preparare un ottimo successo.

Ma settimanalmente noi continueremo a mandare ai nostri lettori di lingua italiana la **REGENERACION** in lingua spagnuola ed inglese, dove Caminita servirà qualche cosa in prima pagina espressamente per gli Italiani ed in lingua italiana.

Non ci dormite sopra, dunque. Se siete d'accordo con quanto vi abbiamo esposto cominciate subito il lavoro necessario. Diciamo subito perché da un momento all'altro potremmo essere arrestati un'altra volta e allora il lavoro riuscirebbe più difficile.

Indirizzate corrispondenza e danaro, **SPECIFICANDO CHE IL VOSTRO DANARO E' DESTINATO AL GIRO DI AGITAZIONE**, al compagno R. R. Palacios, 914 Boston Street, Los Angeles, Calif. Questo compagno è stato da noi eletto cassiere espressamente per questa agitazione.

**LA GIUNTA ORGANIZZATRICE DEL PARTITO LIBERALE MESSICO.**  
**RICCARDO FLORES MAGON, ERRICO FLORES MAGON,**  
**ANSELMO FIGUEROA, LIVRADO RIVERA,**  
**ANTONIO ARAUJO.**

# MOTHER JONES

E' tutta una fitta rete di insidie, contendere a mano armata il Potere di calunnie, di violenze, di promesse che i politici ignobili a servizio dei grandi finanzieri hanno teso ai membri del Partito Liberale Messicano per imprigionarli nelle sottili maglie d'acciaio e far di loro innocui pesciolini inutili a sé stessi e l'inutile tentativo. E' Epiloghiamo.

tutta una trama di agguati tessuta lungamente nel cervello astuto di Francisco I. Madero cominciò con questa raffinata del nuovo dittatore messicano, che è deciso a disarmare il Partito Liberale Messicano con tutti i mezzi onde continuare indisturbato l'opera sua di filibustiere infame. Già prima di scendere in campo a

Francisco I. Madero cominciò con l'accaparrarsi segretamente i servizi di due membri della Giunta, i traditori Antonio Villareal e Giovanni Sarabia, i quali ebbero da lui mandato imperativo di informarlo di tutte le operazioni e di tutti i propositi della Giunta del P. L. M. e di ostacolarne

ogni iniziativa che potesse danneggiare i piani del futuro dittatore.

Scoppiata la rivoluzione, mandò, Gesù Magon e Giovanni Sarabia come messaggeri di pace presso la Giunta, pace a modo suo, pace nel senso che i membri più influenti del Partito Liberale Messicano avrebbero dovuto ingannare il Proletariato e sfruttarlo d'accordo con i ladroni di Wall Street.

Fallito questo tentativo Madero pensò di fare il vuoto attorno alla Giunta corrompendo la stampa cosiddetta socialista. Il NEW YORK CALL, quotidiano socialista, l'on. Beger, deputato socialista, e soprattutto l'APPEAL TO REASON, il più diffuso e influente settimanale socialista degli Stati Uniti, si misero a fare, con molta arte, una vera e propria campagna in favore di Madero, "l'uomo dalle larghe vedute" che avrebbe dato al popolo messicano un grande impulso nella via delle più grandi e solide conquiste. E fu iniziata la gazzarra contro gli anarchici della REGENERACION, arrivando al punto, l'APPEAL TO REASON, di dire che non voleva saperne di Riccardo Flores Magon perché questo anarchico vive maritalmente con una donna che non ha sposato con matrimonio legale voluto dalla legge.

Quando noi denunziammo il Partito Socialista dicendo francamente che esso s'era venduto a Madero, quasi nessuno ci prestò fede. Fra gli stessi anarchici, pur constatando e deplorando che il Partito Socialista faceva contro la REGENERACION e la rivoluzione messicana condotta dai liberali una campagna disonesta, molti non credevano che esso si fosse addirittura venduto a Madero.

Avendo concluso nulla con questo altro tentativo, Madero ricorse alla violenza. D'accordo con il fortunato pasticcione William Taft, fece saccheggiare gli uffici di REGENERACION da una dozzina di ubirri della free country, fece mettere in carcere i membri della Giunta del P. L. M. e li fece accusare da questo governo federale del delitto di aver violato le leggi di neutralità della Repubblica di Zio Sam.

Neppure con questi mezzi don Francisco Madero riuscì a fiaccare la fibra di questi compagni. Ne tentò un altro. I membri della Giunta erano anarchici: ebbene, bisognava fare in modo che i loro compagni stessi li abbandonassero.

Sguinzagliò attraverso gli Stati Uniti una pleiade dei suoi agenti—soltanto duecento li mandò qui in Los Angeles—i quali, fingendosi rivoluzionari attivissimi, nemici di Madero, cominciarono ad insinuare che i membri della Giunta del P. L. M. erano dei falsi anarchici, degli speculatori messaggeri d'una rivoluzione che non esiste, che fanno la guerra a Madero perché costui strinse i cordoni della sua borsa, ecc., ecc.

Fra tanti abboccarono all'amo quattro anarchici, i quali, spinti, sorretti, aizzati da qualche anarchico che per fini inconfessabili indilavola la gatta contro il Partito Liberale Messicano, dimentico che fino a un paio di mesi or sono ne faceva l'apologia, si son fatti portavoce dei maderisti.

Ma neppure con tal mezzo Madero è riuscito nell'intento. L'opera dei suoi agenti riuscì lì per lì a gettare fra gli anarchici una certa sfiducia verso i compagni della Giunta del P. L. M., ma fu l'affare di un momento. REGENERACION reagì in tre lingue—spagnuola, inglese ed italiana—i giornali anarchici di tutto il mondo capirono la trama e si resero solidali con il Partito Liberale Messicano; i compagni tutti si son persuasi della verità e tornano a dare alla Rivoluzione Messicana il loro contributo finanziario e morale; ed a persistere nell'opera infamatoria non son rimasti che quattro sciagurati maneggiati e rimaneggiati dagli agenti di Madero, e che forse sarebbero disposti a riconoscere il proprio errore se un certo puntiglio non fosse in loro più forte dell'amore per la causa che dicono di avere sposato.

E Madero torna alla carica per altra via, provandoci ancora una volta che egli ha comprato il Partito Socialista Americano.

Entrano in scena la nostra cara e veneranda Mother Jones e Job Harriman.

"Mother Jones" è una vecchietta linda linda, arzilla, vispa e furba come il diavolo. Essa è uno dei leaders del Partito Socialista Americano, uno dei capocce dell'American Federation of Labor, e gode fama di possedere uno scillingagnolo insuperabile. In America è conosciuta da tutto l'elemento operaio, che la chiama "Mother Jones" (mamma Jones). Job Harriman è un principe del foro di Los Angeles e membro influente del Partito Socialista. Egli è stato candidato alla vice-presidenza con Eugenio Debs ed è candidato socialista a sindaco di questa città nelle prossime elezioni.

La nostra buona mamma Jones è stata recentemente nella capitale del Messico, per studiare l'ambiente, dice la vecchietta; ma corrispondenze private ci hanno informato che ella è stata a conferire con Madero per affari che riguardano questa Giunta del P. L. M.

Ma dio ci guardi dal mettere in dubbio la parola di mamma Jones. Il fatto è che Giovedì 19 corr. mother Jones si presentò negli uffici di REGENERACION. Figuratevi il nostro stupore.

La nostra mamma dopo un mondo di felicitazioni per averci trovato in ottima salute, ci raccontò che era stata nel Messico ed era rimasta incantata specialmente della Capitale. Ella non sa un'acca di spagnuolo, ma per sua buona fortuna Antonio Villarreal si offrì di farle da Cicerone mettendola a disposizione di lei anche una automobile.

—Oh, Villarreal. Non è poi quello uomo che voi dite. Egli è ancora un si deve essere ragionevoli. Il popolo vuole le terre ma ancora non è maturo per il vostro socialismo. L'ho constatato io personalmente, e la vostra propaganda fatta da qui con la REGENERACION non ha alcun effetto buono. Sarebbe desiderabile che voi tornaste in patria. Madero poi non è il diavolo che si descrive. Ho avuto il piacere di avvicinarlo, ed ho potuto assicurarmi che è più socialista di me. Egli è convinto che si deve preparare il proletariato al socialismo con la propaganda assidua e assennata. Madero sarebbe disposto, per es., a mantenervi un quotidiano di vedute larghissime, specialmente se diretto da Riccardo ed Errico Magon.

A Livrado Rivera poi non mancherebbe una cattedra all'Università di Messico, dove potrebbe continuare ad occuparsi della propaganda con più efficacia di qui.

Stavamo tutti muti, avvolti nella nube di fumo che Riccardo Magon produceva con la sua sigaretta fumando, col permesso della buona mamma, come la ciminiera d'un piroscalo che fila a tiraggio forzato.

—Che ne dite? chiese mamma Jones, dopo un istante di pausa.

—E Madero darà le terre ai contadini come gilele aveva promesso prima della rivoluzione?—chiese il nostro Riccardo.

—Ma se non son maturi.....

—Matureranno.

Mother Jones lasciò REGENERACION molto desolata, ma non vinta. La sera dopo, venerdì, tornò con Job Harriman. Harriman che attualmente è impegnato nella difesa del McNamara; Harriman che ha un gran da fare per la sua candidatura a

sindaco nelle prossime elezioni trova il tempo di accompagnare mamma Jones nei poveri uffici di REGENERACION. Egli con maggiore enfasi ripeté su e giù la medesima parte di Mother Jones, concludendo che Madero voleva la pace. E come la sera antecedente la mamma se ne tornò con le pive nel sacco.

Oggi rimangono insistenti, assillanti le calunnie dei poveri irresponsabili maneggiati dai maderisti e la minaccia delle autorità federali che non vogliono benignarsi di chiudere il processo pendente sui membri della Giunta del P. L. M.

Ma calunnie e minacce non piegheranno i compagni nostri che lottano con fermezza per il trionfo della rivoluzione sociale messicana: calunnie e minacce non piegheranno queste fibre di ribelli educati alla scuola dell'abnegazione e del sacrificio. La pace non è stata neppure questa volta stipulata fra Madero e gli uomini più influenti del P. L. M., e non sarà stipulata fino a quando il proletariato messicano non avrà conquistato il primo dei suoi diritti per il quale attualmente lotta nei campi di battaglia della sua patria: socializzazione delle terre.

Per l'uso di questo diritto il popolo messicano è più che maturo, perché come altre volte abbiamo spiegato quel popolo ha praticato il comunismo della terra fino a pochi lustri or sono.

Già in molti punti della Repubblica, dove i liberali hanno potuto vincere le forze delle truppe federali, il comunismo delle terre è un fatto compiuto. Ivi i contadini coltivano le haciendas per conto proprio pronti a difendere il diritto conquistato con le armi e fino alla morte. Non dimentichiamo che i Pelli-rosse si son fatti distruggere anziché accettare la tirannia d'una civiltà che voleva farne degli schiavi del Capitalismo. Gli indiani messicani si son levati in armi, e come i loro fratelli Pelli-rosse son decisi a lasciarsi massacrare tutti invece di piegare un'altra volta allo sfruttamento dei loro beni e delle loro energie da parte del Capitalismo internazionale.

Continuino pure le calunnie e le minacce. Il Partito Liberale Messicano era e rimane sulla breccia fino alla vittoria o alla morte.

Vittorioso o vinto, sarà di esempio ai popoli civili di tutto il mondo.

## PROTESTA

Noi sottoscritti, abbonati alla CRONACA SOVVERSIVA, protestiamo sdegnati pel modo offensivo e triviale che adopera Galleani nel discutere sulla Rivoluzione Messicana. E' da un pezzo che offende a dritta e a manca, senza portare alcun argomento valevole, ma frigge e rifrigge il programma del Partito Liberale Messicano.

Ebbene, noi siamo convinti che Luigi Galleani ha torto, prima: perché non fece conoscere subito questo programma ai compagni; poi: perché rivoluzionario compito come s'illude d'essere, finge di non saper che tutte le rivolte vanno alimentate, inclinando i rivoluzionari a calpestare assieme ai tiranni anche i programmi.

Soltanto per un sentimento di malnata prosopopea egli non vuol riconoscere ad alcun costo il suo errore; e fa male, perché umano è l'errare; fa malissimo non solo a sé stesso, ma anche alla CRONACA perché i compagni non si lasciano menare per il naso da nessuno, ma criticano le cose e le persone solamente dai fatti, quindi non possono più simpatizzare con chi, avendo sbagliato, s'ostina a non volere assolutamente, per orgoglio, riconoscere l'errore.

Se Galleani continuerà a discutere a base d'insulti, noi tutti respingeremo la CRONACA in segno della nostra disapprovazione per la sua condotta.

A buon intenditore..... poche parole.

Angiolina Algeri, Giuseppe Venanzi, Ovidio Cammelli, Romeo Lattanzi, Eliseo Coletti, P. Patinelli, A. Bonafante, R. Semprevivo.

Monongabela, Pa.

—Le polemiche, dunque, non sono sempre inutili o dannose alla propaganda. Quando esse hanno uno scopo elevato da parte di chi si leva a difesa della verità, nonostante la malafede dell'avversario il risultato non può essere che uno: convincere i lettori spassionati e giusti della realtà dei fatti e spingerli a dare il proprio giudizio in proposito. Per questo noi nell'ultimo articolo polemico ci siamo rivolti ai lettori anziché all'avversario.

La nostra polemica con il signor Luigi Galleani se non altro ha avuto il merito di provocare il Convegno di Brooklyn, di obbligare i compagni a discutere la rivoluzione messicana e di dare il proprio giudizio spassionato e leale.

La malafede del signor Luigi Galleani nel calunniare il Partito Liberale Messicano e nel combattere i rivoluzionari che attualmente lottano armati di fucili e bombe nei campi di battaglia del Messico per il trionfo di Terra e Libertà, è stata così manifesta che i compagni che hanno seguito con interesse la polemica avrebbero dovuto essere ciechi per non vederla o insensibili ad ogni generosa ribellione per non sentirne indignazione.

Di fatto, dopo d'aver speso un galione d'inchostro per rispondere ai nostri giusti risentimenti con insulti triviali, il signor Luigi Galleani, che quando ha un briciolo di ragione è un dio, non ha potuto ancora dire ai lettori:

1. Perché fino al 3 Giugno egli assicurò i compagni italiani che il P. L. M. lotta per realizzare nel Messico la socializzazione delle terre e degli strumenti di produzione e di scambio, e dopo il 3 Giugno cambiò parere ed ha ripetuto che il P. L. M. è un partito puramente politico che non attende all'arca santa della proprietà e dello Stato.

2. Perché egli, che sa pur fare sulla CRONACA un chiasso indilavolato quando un monello lancia un pomodoro marcio a un obeso poliziotto, e ne fa un nuovo Baillia, non ha voluto informare i suoi lettori delle espropriazioni delle terre compiute a mano armata, sotto la Bandiera Rossa del proletariato, dai ribelli messicani a beneficio dei peoni.

3. Perché non si è degnato, dopo il 3 giugno, di fare a mezzo della sua CRONACA appello ai compagni di venire in aiuto dei feriti di Messicali e Tijuana ricoverati in un ospedale privato di Los Angeles a spese di questa Giunta.

4. Perché non volle annunziare sulla sua CRONACA l'arresto dei membri della Giunta del P. L. M., mentre quando egli fu arrestato in Barre, Vt. e tradotto in Paterson fece un putiferio sulla sua CRONACA e dopo il processo pubblicò un numero speciale con il suo ritratto.

5. Perché fino a quando i compagni impazienti e corrucciati non si decisero a puntolarlo, egli, Luigi Galleani, non consigliò i compagni a mezzo della sua CRONACA di mandare il pane alle moglie ed ai figli degli arrestati, pur avendo anche lui moglie e figli.

6. Perché egli non volle dire una parola dei saccheggi compiuti dai giannizzeri di Taft negli uffici di REGENERACION.

7. Perché discute sempre in base al Programma del P. L. M., del 1906 e alle Istruzioni Generali dei Rivoluzionari, documenti già annullati dal P. L. M. a mezzo della stessa CRONACA SOVVERSIVA, e non riproduce

per i suoi lettori tutti gli articoli socialista-anarchici apparsi nella REGENERACION spagnuola dal primo numero ad oggi.

8. Perché non ha avuto scrupolo di negare la rettifica del Comunicato a Riccardo Flores Magon.

9. Perché non ha avuto rimorso di accettare a beneficio della sua CRONACA 25 dollari dal Gruppo di Plainsville, Pa. che erano stati prima destinati ai rivoluzionari messicani.

Siamo dunque in diritto di credere che ormai i compagni sono persuasi della malafede del Galleani; che non è stato il pignone che ha vinto il gigante, ma la Verità che ha soffocato, schiacciato, distrutto la menzogna.

Da parte nostra la polemica ha ottenuto il suo scopo, quindi con la sospensione di questo supplemento possiamo considerarla chiusa, augurandoci che i compagni non dimentichino la lezione che ne hanno ricevuta.

S'intende però che con ciò non rinunziamo ad ogni ulteriore difesa se nuove calunnie nasceranno per supplire le vecchie già depurate dal pubblico intelligente ed onesto. Sospendiamo le pubblicazioni di questo supplemento, ma ci rimane la REGENERACION in lingua spagnuola ed in inglese, la penna ancora temperata, il fegato sano, la coscienza immacolata e la collaborazione dei compagni italiani al pari di noi onesti ed energici.

Trattandosi di difendere la verità non abbiamo mai piegato e non piegheremo mai. Tanto perché i nostri avversari lo sappiano e non si credano autorizzati dalla sospensione di questo supplemento ad organizzare contro di noi nuove insidie con la speranza di trovarci indifesi.

La Giunta del P. L. M.

## Avanti Proletari!

Menti chi disse che voi siete nati per pazientare e soffrire! Menti chi disse che la vostra vita non è di questo mondo! Menti chi proclamò santa la vostra schiavitù e benedì la vostra miseria! Menti il governo, la borghesia, la religione, la legge! Politicanti e sacerdoti, ciarlatani di tutte le religioni e di tutti i partiti, si sono coalizzati a i vostri danni, hanno sorpreso la vostra buona fede, vi hanno ingannato. Seminatori di tenebre e di menzogne, hanno saputo ottenere i vostri cervelli, saturare di assurde credenze e di pregiudizii le vostre coscienze, costringervi ad accettare come la migliore possibile e desiderabile questa esistenza di tribolazioni e di angosce che equivale a un inferno. Vi hanno detto che una forza invincibile e suprema vi ha predestinati all'abbiezione e al servaggio; che per queste condizioni d'inferiorità prestabilita da Dio, dalla Natura o dal Caso, non avete diritto al banchetto della vita; che il Sole non brilla maestoso e superbo sull'orizzonte che per i felici mortali a cui è concesso il privilegio della ricchezza e della gioia; che la Terra, questa gran madre comune, non può dar frutti che ai suoi legittimi proprietari; che a voi nulla appartiene, per diritto, perché siete i diseredati della fortuna a cui, se sarete tranquilli e rassegnati, sarà premio, dopo la morte, la felicità eterna del cielo!

Questa menzogna stupida e grossolana, questa infamia inaudita dura secoli immemorabili, dacché l'uomo, privato della sua libertà, divenne schiavo dell'uomo.

E' necessario distruggerla, è necessario schiacciarla, è necessario che voi tutti, proletari dei campi e delle officine, voi tutti diseredati, asserviti, vittime dell'antropofagia economica, dell'impotenza politica e della commedia religiosa, aprite gli occhi alla verità e comprendiate tutta la

# Regeneracion

914 Boston Street  
 Los Angeles, Cal., U. S. A.  
 Telefono: Home A 1266  
 Entered as Second-Class matter  
 Sept. 12, 1910, at Los Angeles, Cal.

N. 61

## Abbonamenti

Anno ..... \$1.00  
 Semestre ..... 0.50

Estero spese postali in più.

Gli Abbonamenti si pagano anticipati.

mostruosità del delitto sociale che una classe di parassiti e di ladri sta consumando su di voi. La predestinazione? La fortuna? Il Caso? la Sorte? No son menzogne. E' l'accaparramento, il ladrocinio, la frode, l'ingordigia degli uni e la birbanteria degli altri che vi hanno resi vittime, che vi hanno fatto schiavi, che vi condannano a cotesta vita di miserie e di dolori. E' il padrone che vi sfrutta, il prete che vi borseggia, il governante che vi dissangua, l'enorme stuolo dei vagabondi, dei ruffiani, dei fanulloni, che vi obbliga a sopportare durante la vita un inferno che i vangeli vi avevano riservato per dopo la morte.

Costoro vi hanno rubato le terre, le officine, le case, le macchine, i mezzi di trasporto, l'acqua dei fiumi e dei mari, il frutto stesso del vostro lavoro, la vita vostra e dei vostri: tutto, colla turlupinatura della religione e della legge, vi hanno rubato. Non solo. Hanno manomesso tutti i vostri diritti, vi hanno schiacciato sotto un cumulo di doveri. Dopo esservi ammazzati nel lavoro per essi, dovete servire l'idra sanguigna della patria sulla quale speculano e per la quale esigono, se fa d'uopo, la vostra pelle; dovete obbedire la legge, che hanno fucinato appositamente per ribadire ai vostri piedi i ceppi secolari della schiavitù; dovete lustrar loro le scarpe, spolverare i loro abiti, imbandire le loro mense, portare al cesso i loro escrementi, fare i cani da guardia alla proprietà che vi hanno carpito.

Che sarebbe di questi poltroni, di questi banditi, di questi ladri, se voi, proletarii, levando ben alta la testa, li guardaste un po' dal capo in basso, senza tremare? Che sarebbe di questi illustri parassiti, di questi esosi sciacalli, di questi fetenti incarogniti nel vizio e nella crapula, se voi, proletarii, morti di fatica e di fame, vi decideste a prenderli a pedate nel mappamondo? Eppure, basterebbe volere, basterebbe un minimo sforzo d'audacia, un po' d'intesa, un gesto fiero di riscossa e d'azione. Voi ve-

droste allora dove andrebbe a finire tutta la loro prosa, tutto il loro eroismo, tutto l'orgoglio classico di uomini superiori e d'illustri messeri! Basterebbe intendersi, basterebbe volere, perché la causa della giustizia e della libertà, soffocata nella storia millenaria delle dominazioni borghesi, avesse il suo completo e definitivo trionfo.

E' questa causa della giustizia sociale, della giustizia per tutti, che fa d'uopo agitare, sostenere, nella lotta quotidiana contro gli affamatori e i tiranni del popolo. E' questa causa grandiosa, infinitamente sublime, perché riassume in sé tutta la vasta catena dei problemi vitali delle classi proletarie, che ha bisogno di vedere concentrate intorno a sé tutte le potenti energie della gran massa operaia. Non è il pezzo più di pane, la sterile riformetta politica, l'illusoria conquista di un salario migliore o di una giornata più ridotta di lavoro, che possono risolvere i grandi problemi della vita contemporanea e lenire i mali profondi da cui è invasa la società, come non sono i cambiamenti di governo, le scalate al potere dei partiti politici, anche se liberali, che potranno rimediare a qualcosa.

Il rimedio, per essere efficace, deve essere energico e radicale, adeguato alla gravità del male. Le masse lavoratrici non soffrono perché il governo è repubblicano, monarchico o papalino, ma perché sotto tutti questi governi ed altri ancora, se ne sorgeranno, vi sono immense legioni di parassiti, di ladri, che le spogliano, che le sfruttano, le dissanguano e le opprimono. Il rimedio deve consistere, dunque, nel sottrarsi a quelle spogliazioni e a quello sfruttamento, nel sopprimere quelle legioni di crapuloni e di ladri, nel ricostruire la società su nuove basi di ordine e di giustizia.

E come?

Ah, eccoci al cuore del problema: come! Non certo coi sentimentalistici piagnucoli di Leone Tolstol, infedeli ed oggetto di grasse risate in mezzo alle classi borghesi ed operaie; non certo con i parlamenti, le leggi e le riforme, anche socialisticamente concepite, che hanno dato fin qui il risultato negativo e sarcastico che tutti ormai conosciamo; non certo colle forme reggimentarie della monarchia e della repubblica che permettono ai grossi ladri, infarinati di democrazia, di continuare a far vita beata e ad arricchirsi sul lavoro; e sulle miserie delle classi lavoratrici. No. Con tutti questi cataplasmi che escono dalla farmaceutica della politica il mondo continuerà a camminare a rovescio e saremo sempre daccapo, vale a dire al medesimo punto: crapuloni da un lato e morti di fame dall'altro. I proletarii, tutti coloro

che soffrono debbono abbandonare queste vecchie illusioni, debbono cessare di far da sgobboni e da sgabello ai politicanti di tutti i partiti, debbono seguire il loro cammino, conseguire la propria mèta, lottare per la causa propria, per i propri ideali, menar botte da orbi a tutti i fautori della loro miseria che fingono di non voler intendere il verbo dei nuovi tempi o riprendere quanto fu loro, coll'astuzia o colla forza, rubato.

E' questo il cammino. Avanti proletarii! Avanti santa canaglia, che suda e che lavora, avanti, diseredati del mondo!

Siete voi che avete fecondato la terra, dissodati campi, livellati terreni, abbattute foreste, costruite case, aperte gallerie, canali, dato al secolo che corre, col vostro lavoro e col vostro sangue, l'immensa ricchezza di una civiltà e di un progresso che nessun tempo conobbe.

Ebbene, voi avete diritto a tutto, comprendete, a tutto, senza eccezione di nulla!

Siete voi, schiavi dei campi e delle officine, proletarii abbruttiti, affamati, dal mostro nero che vi dissangua gli artefici della felicità e della vita. Siete voi che date da mangiare a tutti quei parassiti, a tutti quei cari ed amati padroni che, in cambio, vi odiano e vi scherniscono.

Senza di voi, capitalisti, governanti e preti andrebbero a... buscar caracoles, farebbero sbadigli da lupi, rinculerebbero all'età della pietra, morirebbero di fame in mezzo ai loro feudi sterminati e nei loro sontuosi palazzi.

Elvira.

Riceviamo e con piacere pubblichiamo.

Brooklyn, N. Y. 25 Ottobre 1911.  
 Cari Compagni di REGENERACION,  
 Vi mando (in vaglia postale di nove dollari raccolti nel Convegno Anarchico tenutosi in questo Club Avanti, per la Rivoluzione Messicana. Il Convegno risultò con un voto concorde a favore della Rivoluzione. Da mani spedirò il resoconto.

Saluti affettuosi. Vostro e per la Rivoluzione Sociale.

PEPPINO GAN

—Trattandosi di un Convegno gravammo sicuri che il voto sarebbe risultato a favore della Rivoluzione Messicana, perché la verità è così chiara e lampante che, come abbiamo detto più sopra, bisognerebbe essere ciechi per non vederla.

Nel prossimo numero di REGENERACION spagnuola, che andremo al compagno italiani, pubblicheremo in lingua italiana e in prima pagina il resoconto del Convegno, se ci arriverà in tempo, come il compagno Gancel ci promette.

REGENERACION

# E PARE CHE BASTI!

"Dei compagni di REGENERACION sappiamo la vita eroica fatta di abnegazione e di sacrificio, e siamo orgogliosi di riaffermare qui, oggi come ieri, la nostra simpatia profonda, la nostra stima immutata, quali che siano le divergenze teoriche in generale e gli apprezzamenti particolari che sul movimento attuale ci possono dividere."

LUIGI GALLEANI.

CRONACA SOVVERSIVA, Anno IX, num. 33.

"Siamo rimasti fermi nell'idea di dare ai profughi messicani, fuggiti di qua e di là dalla frontiera, tutto il nostro appoggio fervidamente, assiduamente."

LUIGI GALLEANI.

CRONACA SOVVERSIVA, Anno IX, num. 36.

Noi domandiamo al signor Luigi Galleani:

1. Perché non ha detto una parola del ratto commesso dai federali di De la Barra, con l'acquiescenza del governo degli Stati Uniti, sulla persona del profugo messicano Montero, fucilato poi in Ensenada, nella Bassa California?

2. Perché non ha detto una parola del ratto commesso dai federali messicani sulle persone dei profughi messicani di là dalla frontiera Silva e Rangel?

3. Perché non ha mai detto parola dell'arresto e del processo di Mosby, il quale si è dichiarato comunista nelle carceri di San Diego e attualmente è sul punto di essere estradato nel Messico, dove lo aspetta la fucilazione?

4. Perché quando la polizia del governo di Washington saccheggiò i nostri uffici, ruppe le nostre "typewrites," s'impossessò di tutta la nostra corrispondenza e di parecchie centinaia di dollari, non disse una parola contro il governo di Washington e della città di Messico?

5. Perché quando noi fummo ammanettati a viva forza nei nostri uffici e messi in carcere sotto una cauzione complessiva di QUINDICIMILA dollari per violazione della legge di neutralità, non disse una parola in nostra difesa?

6. Perché quando noi, dal carcere, pensando che i nostri figli erano rimasti senza il nostro appoggio e senza pane facemmo appello ai sovversivi perché non lasciassero mancare il pane ai nostri congiunti, Luigi Galleani, che ha pure moglie e figli che son costati sacchi di moneta d'oro ai sovversivi, non disse una parola in favore dei nostri?

# Lavoratori Italiani di Los Angeles

La sera di Venerdì' 10 Novembre 1911, alle ore 8 precise avra'

luogo un meeting internazionale nella grande

## Burbank Hall

sita al num. 542 South Main Street

Per commemorare i gloriosi Martiri di Chicago. Parleranno compagni in inglese, spagnuolo ed italiano.

Libera entrata per tutti. Non mancate di intervenire, che' la commemorazione in parola sara' uno schiaffo morale alla free country assassina.